

Gli ex ospedali di Alba e Bra non si vendono

SANITÀ / 1

Potrebbero ospitare in autunno malati di coronavirus non gravi

Sul futuro dei due ex ospedali di Alba e Bra, oggi utilizzati in parte per laboratori ed esami diagnostici, varie ipotesi si sono susseguite dal momento del trasferimento delle attività sanitarie nel nuovo nosocomio Ferrero. Se fino a qualche mese fa sembrava certa l'intenzione di rimetterli all'asta, nono-

MARELLO, PD: «L'IDEA È COMPATIBILE CON IL PROGETTO PER LE CASE DELLA SALUTE?»

stante i precedenti tentativi andati a vuoto, oggi i piani sono stati capovolti: nelle prossime settimane si lavorerà per trasformare una parte delle due strutture in reparti di ricovero per i pazienti Covid-19 a bassa intensità.

La questione è stata sollevata la scorsa settimana dal consigliere del Pd Maurizio Marello, che ha interrogato l'assessore Luigi Icardi sul futuro di San Lazzaro e Santo Spirito. È così emerso il ruolo che avranno nella rete ospedaliera piemontese, per far fronte a un'eventuale seconda ondata del virus. Alla luce dell'attuale piano regionale, rimangono però diversi interrogativi, come ha commentato l'ex sindaco di Alba: «Si è valutata la compatibilità di un tale utilizzo con il progetto delle Case della salute di Alba e di Bra? Con quali medici e infermieri si faranno funzionare i due centri per malati di coronavirus? In più, un conto è prevedere posti a servizio del territorio in caso di recrudescenza del virus, un altro è creare un centro da 300 letti al servizio della provincia di Cuneo o del territorio regio-



L'ingresso del vecchio ospedale di Alba: in poche settimane vi si ricaverà un reparto per malati Covid-19.

nale». Abbiamo cercato di fare chiarezza con Icardi, che spiega: «Tra le richieste che il Ministero della salute ha avanzato alle Regioni, nell'intento di riorganizzare la rete ospedaliera per prepararsi a un'eventuale seconda ondata, c'è quella di prevedere un numero adeguato di strutture di ricovero a bassa intensità, destinate a quei pazienti vicini alla dimissione e non così gravi da richiedere un ricovero in un ospedale ad alta intensità. Se a Torino li abbiamo ricavati all'Amedeo di Savoia o all'ospedale oftalmico, per il Cuneese è venuto naturale individuarli nei due ex ospedali della Cn2, utilizzati in minima parte per ospitare le Case della salute».

Francesca Pinaffo

300 letti che gli ex nosocomi del nostro territorio dovrebbero mettere a disposizione nelle prossime settimane

Veglio: non è detto che ci servano molti posti

SANITÀ / 3

■ Certo, senza la vendita prevista nei diversi piani finanziari legati al nuovo nosocomio di Verduno ormai in attività da mesi, la Regione non potrà rientrare di parte dei 25 milioni di euro anticipati dalle casse di palazzo Lascaaris. Potrebbe essere un problema? Lo chiediamo ancora all'assessore Luigi Icardi: «Su questo fronte, valuteremo in sede di bilancio e cercheremo di trovare una soluzione chiara, ma al momento la salute dei piemontesi deve prevalere sull'aspetto economico», afferma l'ex sindaco di Santo Stefano Belbo, delegato di Alberto Cirio al delicato comparto.

Nel frattempo, all'Asl Cn2 si sta lavorando per soddisfa-



Il direttore generale dell'Asl Massimo Veglio intervistato a Verduno.

re la richiesta della Regione. Il direttore generale Massimo Veglio: «Abbiamo presentato un piano per una graduale attivazione dei posti, a seconda del bisogno. Anche

SANITÀ / 2

Icardi: i due reparti funzioneranno 24 ore su 24 con personale ad hoc

■ L'assessore Luigi Icardi scende nei dettagli del piano regionale: «Per quanto riguarda il Santo Spirito di Bra, sono già pronti 53 posti. Per il San Lazzaro, pensiamo a un numero leggermente superiore di posti letto, ma saranno necessari alcuni piccoli lavori di adeguamento. Il progetto prevede infatti di ricavare i posti per pazienti Covid-19 non gravi in aree compartimentate e isolate dal resto delle strutture, dove rimarranno tutte le attività che esistono ora». In entrambi i due reparti ci sarà l'assistenza sanitaria ventiquattr'ore su ventiquattro, con medici, infermieri e operatori sociosanitari. «Per forza, non si potrà attingere al personale attuale della Cn2. Per esempio, per gli Oss, ci rivolgeremo ad Amos, che fornisce già operatori a diversi reparti del Ferrero». Per tirare le somme, i nosocomi



L'assessore Luigi Icardi.

di Alba e Bra non si venderanno? «Dopo le aste deserte, piuttosto che vedere due strutture abbandonate, abbiamo optato per la loro destinazione pubblica. Mi sembra una buona notizia: rimarranno al servizio del territorio. E, anche quando saremo usciti dalla pandemia, potranno essere utilizzate per altre emergenze o come reparti per le malattie infettive». f.p.

AL FERRERO CI SONO IN QUESTO MOMENTO 8 PAZIENTI COVID-19 A ELEVATA INTENSITÀ

rati nel reparto Covid-19 di Verduno, tutti entrati di recente e quindi bisognosi di cure ad alta intensità».

Sul futuro della sanità territoriale, in particolare sul progetto delle Case della salute, Veglio aggiunge: «L'organizzazione territoriale odierna non è paragonabile all'idea che avevamo: due strutture in grado di ospitare tutte le attività, che ora sono sparse tra diverse sedi. Ma la decisione di non alienare i due ospedali potrebbe cambiare gli scenari, pensando al loro utilizzo in tal senso, con gli opportuni adeguamenti». f.p.